11

Novembre 2021

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

INFORMA NOTIZIE

La newsletter dal mondo agricolo Cia Umbria

PRESENTATO IL CORSO DI "TECNICO DELLA SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ NELLE FILIERE AGROALIMENTARI"

ALLARME CINGHIALI: NIENTE PIÙ COLTURE DA GRANELLA IN UMBRIA?

PROGETTO OMEGA: PRIMA TAPPA TRA GLI OLIVETI DI SPELLO

AL VIA IL 1° CONCORSO L'UMBRIA DEL VINO

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE: AUMENTO SHOCK MATERIE PRIME, IN ARRIVO LA TEMPESTA PERFETTA

L'INTERVISTA: COME AVVIARE UNA TARTUFAIA CON SUCCESSO

UN NUOVO SUPERCICLO DELLE MATERIE PRIME, IN ARRIVO L'ENNESIMA 'TEMPESTA PERFETTA!'

L'Editoriale del presidente Cia Umbria Matteo Bartolini

L'economia globale potrebbe essere sull'orlo di un nuovo "superciclo" delle materie prime, mentre il governo si prepara a utilizzare una rivoluzione industriale verde per rilanciare la crescita, dopo la pandemia di Coronavirus. I prezzi delle materie prime, come energia e metalli, e nel nostro settore anche gasolio, concimi e fertilizzanti, hanno raggiunto livelli record nelle ultime settimane, e si prevede che saliranno ulteriormente con l'avvio di piani di ripresa economica verde. Gli esperti di mercato ritengono che il boom potrebbe fare eco all'ultimo "superciclo" dei primi anni 2000, guidato dalla forte crescita delle economie emergenti del BRIC (Brasile, Russia, India e Cina). Il Covid sta già inaugurando una nuova era di politiche mirate al bisogno sociale invece che alla stabilità finanziaria, e di questo ne siamo felici, ma ciò creerà probabilmente una crescita economica ciclicamente più forte e ad alta intensità di materie prime. E' oramai sotto gli occhi di tutti che un'insolita confluenza di eventi globali ha dato il via a un'impennata dei mercati delle materie prime negli ultimi mesi ma se, relativamente al nostro settore produttivo, aggiungiamo l'effetto dei cambiamenti climatici sulle produzioni, i danni provocati dai selvatici e le difficoltà con la burocrazia (come i ritardi dei pagamenti AGEA), solo per citarne alcuni, allora la tempesta perfetta è pronta ad abbattersi su tutta l'agricoltura italiana. Per fare un esempio, il prezzo del solfato ammonico è salito del 75%, l'urea del 68%, il prezzo di mercato del rame ha superato gli 8.000 dollari a tonnellata per la prima volta in oltre sette anni. Il prezzo globale del petrolio ha sfondato i 75 dollari al barile. Gli agricoltori che in questi giorni si preparano alle operazioni colturali autunnali riscontrano il raddoppio dei costi di produzione, con profonda preoccupazione. Quel che più risulta strano è che gli aumenti dei prezzi allo scaffale per il consumatore non seguono proporzionalmente il riconoscimento al settore primario all'interno della filiera del giusto prezzo, lasciando la materia prima agricola e l'agricoltore stesso come una Cenerentola. Dobbiamo cambiare, ma come? L'aumento dei prezzi dei combustibili fossili potrebbe aumentare l'appetito per l'energia rinnovabile a basso costo, che sarà ancora più economica al confronto con l'aumento dei prezzi. Ma mentre il mondo economico si muove verso la transizione ecologica, penso solo all'automotive dove l'impennata di offerte per le auto elettriche mostra un'attenzione verso questo cambiamento, nel mondo agricolo invece siamo molto indietro. A parte qualche progetto sperimentale, non esistono trattori alimentati a gpl, metano o elettrici. Tutto questo, visto con gli occhi dell'economia italiana, da sempre debole sul settore Materie prime ed Energia, pone dei seri dubbi sulla capacità di intercettare la ripresa economica in maniera adeguata. Per questo, in mancanza di altro, serve compensare l'effetto inflazionistico con delle azioni politiche dirette. Altrimenti, senza una vera programmazione di strategia economica e ambientale del Governo, si rischia di far pagare tutto alle imprese e ai cittadini italiani. Serve una soluzione, ma serve subito! In Francia, ad esempio, il Primo Ministro ha spiegato che 38 milioni di francesi con reddito mensile sotto i 2000 euro beneficeranno di un bonus mensile di 100€ per contrastare questo aumento di prezzi. Speriamo che anche il nostro Governo tenga conto dell'importanza del nostro settore, non solamente nei convegni ma anche nelle azioni e nelle scelte di politica economica della prossima legge di Bilancio. Attendiamo fiduciosi la proposta del Governo, e ci rendiamo disponibili per lavorare fianco a fianco al fine di trovare soluzioni utili al benessere comune.

L'AUMENTO SHOCK DEI PREZZI DEI FERTILIZZANTI

"Il costo del solfato ammonico è salito del 75%, l'urea del 68%, il prezzo di mercato del rame ha superato gli 8.000 dollari a tonnellata per la prima volta in oltre sette anni. Il prezzo globale del petrolio ha sfondato i 75 dollari al barile"

PROFESSIONE "TECNICO DELLA SOSTENIBILITÀ E DELLA QUALITÀ NELLE FILIERE AGROALIMENTARI"

IL CORSO DI FORMAZIONE

Cooperazione, tracciabilità, web marketing, innovazione e internazionalizzazione: sono solo alcune delle skills strategiche per affrontare al meglio le nuove dinamiche del mondo del lavoro nel settore delle produzioni agroalimentari e diventare imprese realmente sostenibili e ancora più focalizzate sul valore del cibo prodotto, come l'Europa chiede.
Su queste basi nasce il corso per la qualifica di "Tecnico della sostenibilità e della qualità nelle filiere agroalimentari", finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che è stato presentato alla stampa lunedì 11 ottobre a Perugia, nella sala Emilio Sereni della sede CIA-Agricoltori Italiani dell'Umbria. Il corso, costituito da una formazione gratuita teorico/pratica di 350 ore e da un tirocinio curricolare in azienda di 4 mesi, con indennità mensile di 600 euro, prenderà il via il prossimo novembre a Todi ed è realizzato da tre partner di grande esperienza: l'agenzia di formazione, marketing e comunicazione Tatics Group di Perugia, l'Istituto agrario "Ciuffelli-Einaudi" di Todi, eccellenza nell'istruzione tecnica e tecnologica, scuola-campus con quasi 1.000 studenti e college con 150 ragazzi e ragazze residenti, e Chronica NewConsulting, la nuova società di servizi di CIA Umbria che ha il principale obiettivo di sostenere gli imprenditori agricoli attraverso specifici interventi di consulenza e formazione. Presenti alla conferenza stampa il presidente Cia Umbria Matteo Bartolini, il direttore Cia Umbria, Alfonso Motta, nel ruolo di amministratore unico di Chronica News Consulting srl, la nuova società di servizi di Cia Umbria che "nasce con il principale obiettivo di sostenere gli imprenditori agricoli, attraverso specifici interventi di consulenza e formazione, affinché possano sempre più migliorare le proprie capacità nell'ambito della produzione agroalimentare di qualità, diversificazione dell'offerta e conseguente collocazione dei prodotti regionali sul mercato sia nazionale che estero", il project manager Tatics Group Roberto Quatraccioni, azienda capofila del progetto, che ha ribadito il valore del partenariato in quanto "da diverso tempo i nostri principali clienti sono aziende agricole e agroalimentari, a testimonianza di un

settore dinamico con forti spinte di crescita e di innovazione", la dirigente dell'Ist. Agrario Ciuffelli-Einaudi Venusia Pascucci, la quale ha sottolineato la capacità del bando in oggetto di catturare l'attenzione degli studenti "sempre più interessati ad aprirsi alle tematiche europee" e il funzionario ARPAL Umbria - Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro Fabrizio Ponti. In rappresentanza delle istituzioni politiche, ha inviato un messaggio l'assessore allo Sviluppo economico, Innovazione, Digitale e Semplificazione della Regione Umbria Michele Fioroni. Presente anche l'assessore all'Agricoltura, nonché vicepresidente della Giunta regionale, Roberto Morroni. "Bisogna comprendere che la sostenibilità è un'esigenza imposta dai Re del mercato, che sono i consumatori, - ha affermato Morroni - e che i prodotti che non risponderanno a determinati requisiti di sostenibilità ambientale e a certi standard di elevata

qualità, nei prossimi due anni saranno fuori mercato. Il passaggio epocale richiede un cambiamento culturale profondo e nuove competenze che possono arrivare anche da iniziative formative come questa, che rappresentano un'opportunità per i processi evolutivi che ci attendono". L'accesso al percorso formativo è riservato a 15 allievi diplomati, disoccupati o inoccupati, iscritti ai Centri per l'impiego della Regione Umbria.

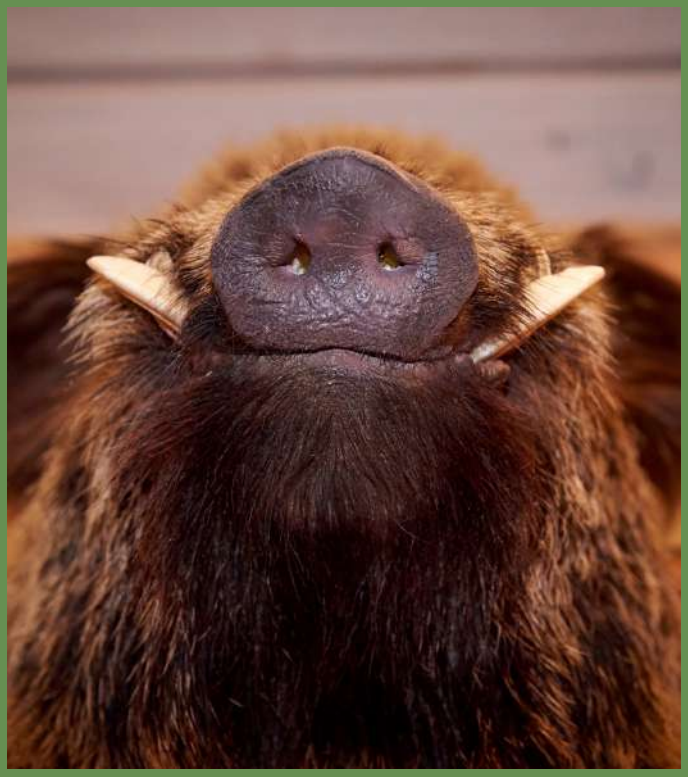
ALLARME CINGHIALI: NIENTE PIÙ COLTURE DA GRANELLA IN UMBRIA?

COMUNICATO STAMPA

Tra un paio d'anni non avremo più colture da granella in Umbria: questo l'allarme lanciato da Cia-Agricoltori Italiani dell'Umbria in merito all'emergenza cinghiali. C'è chi è stato costretto ad abbandonare ormai la produzione di mais, sorgo e girasole da qualche anno; a sostenere le spese della recinzione elettrica per salvare il nocciolo e, infine, a vedere distrutto l'intero campo appena seminato a grano duro. Sono solo le ultime segnalazioni che ci arrivano dagli imprenditori agricoli associati del territorio regionale, che si trovano a fronteggiare i danni sempre più ingenti della fauna selvatica, cinghiali in primis.

Una condizione che trova riscontro anche negli ultimi dati pubblicati da Italmopa, l'Associazione Industriali Mugnai d'Italia, secondo cui anche quest'anno il calo nella produzione di grano duro italiano è del 10%, ragion per cui se utilizzassimo solo la produzione italiana, troveremmo la pasta in vendita solo quattro mesi all'anno. "Purtroppo abbiamo perso tutto il lavoro di semina - riferisce Stefano Belvisi di Tenute del Cerro - per il grano duro. Prima i cinghiali hanno devastato 3 ettari, poi sono tornati per completare il danno sui 9 ettari in totale. Mai come quest'anno ci troviamo a subire perdite così forti e ad affrontare spese così alte per poter continuare a fare il nostro mestiere, a causa di una cattiva gestione dell'emergenza cinghiali, che sono ormai ovunque e in numero sempre maggiore". "In un anno, nella mia zona - dichiara Mirco Pieravanti dell'omonima Azienda agricola situata al confine con la Toscana, a Panicarola, zona Lago Trasimeno - i cinghiali sono più che raddoppiati. Me ne accorgo dalle volte, troppe, in cui trovo i campi coltivati a granella devastati. In questo 2021 il danno da mancata produzione sarà di circa 10mila euro e i risarcimenti che arrivano attraverso le domande che presentiamo puntualmente alla Regione riescono a coprire, quando va bene, solo il 50% delle spese. È una perdita continua, anno dopo anno. E - conclude Pieravanti - per chi come me vive di agricoltura, perché è la prima professione e non solo un hobby o un secondo lavoro, la situazione è drammatica". Come associazione di categoria non possiamo che raccogliere queste segnalazioni allarmanti chiedendo agli enti preposti al contenimento un maggiore sforzo per far tornare la situazione alla normalità. Evidentemente, infatti, le battute di caccia autorizzate non portano i risultati sperati. Critica risulta essere anche la situazione in zona lago, come si vede chiaramente in un video girato da un produttore di Tuoro, in cui circa 40 cinghiali sfrecciano su un campo in

pieno giorno. A rischio, in quelle zone, sono le coltivazioni presidio Slow Food, come la 'Fagiolina del Trasimeno'. È stata una battaglia vinta da Cia Umbria con la Regione avere aperto da quest'anno la caccia di selezione anche al cinghiale e non più solo per daini, caprioli e cervi. Questo tipo di caccia, infatti, può essere praticata anche sulle pianure, in base a un censimento che il cacciatore di selezione è obbligato a redigere rispetto a un determinato terreno. L'obiettivo è riuscire ad avere una mappatura abbastanza fedele del numero e della posizione dei cinghiali in Umbria, così da coordinare al meglio il contenimento. Come Cia Umbria, inoltre, vogliamo rivolgere adesso un appello agli agricoltori ad avvalersi delle trappole in comodato d'uso messe a disposizione dalla Regione, che possono essere posizionate anche nelle aree protette dove, per legge, non si possono autorizzare battute di caccia.

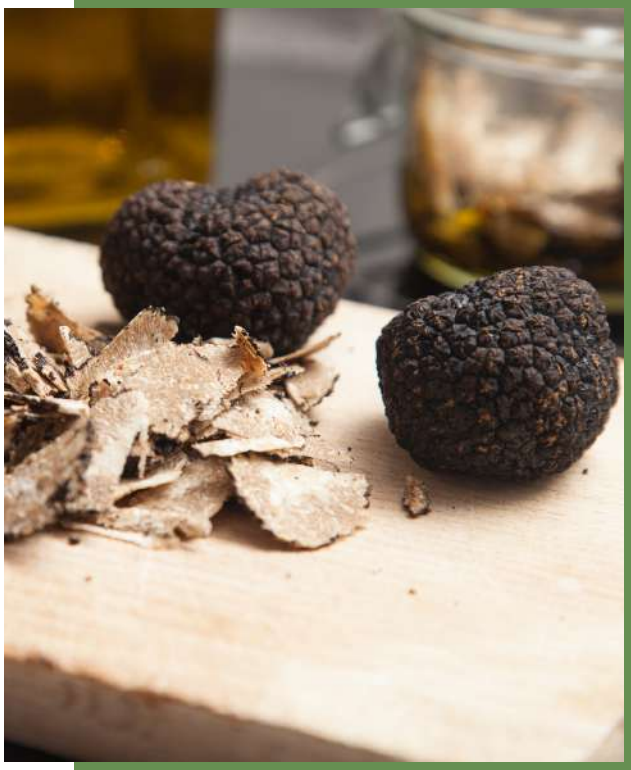


Abbiamo infatti contribuito alla realizzazione della normativa per il trappolamento all'interno dei fondi, con regole precise.
"Il trappolamento implica però il problema di cosa fare della carcassa dell'animale – sottolinea Matteo Bartolini, presidente Cia Umbria – Per questo stiamo lavorando anche sulla filiera della carne di cinghiale con i mattatoi autorizzati, per distribuirla sul libero mercato. Già oggi gli agricoltori che catturano un cinghiale e vogliono trarne vantaggio economico, possono rivolgersi al mattatoio di Gualdo Tadino, entro 4 ore dall'abbattimento, per effettuare le analisi necessarie a garantire assenza di batteri e contaminazioni".

UN BANDO PER LO SVILUPPO DELLA FILIERA DEL TARTUFO IN UMBRIA

MISURA 16.4.1 DEL PSR

Nuove prospettive di sviluppo per la tartuficoltura in Umbria. Si è tenuta lo scorso 13 ottobre la presentazione, organizzata da Cia Agricoltori Italiani dell'Umbria, del Bando PSR 2014-2020 della Misura 16.4.1 - Azione B2, per la filiera del tartufo nel territorio regionale. L'incontro dal titolo "Opportunità per la creazione di filiere corte nel settore del tartufo", ha visto la partecipazione del presidente Cia Umbria Matteo Bartolini, della ricercatrice DSA3 dell'Università di Perugia Domizia Donnini che ha illustrato gli aspetto tecnici della tartuficoltura in Umbria, del funzionario della Regione Umbria Paolo Guelfi e dell'Assessore all'Agricoltura Roberto Morroni.



"La cooperazione per la creazione e lo sviluppo di filiere corte - si legge nell'articolo a firma di **Paolo Guelfi, funzionario Regione Umbria,** sul numero 36 di Umbria Agricoltura, rivista della Regione Umbria sul PSR - prevede infatti la realizzazione di un programma di investimenti proposti da un partenariato nel quale sono coinvolti i produttori agricoli ed un soggetto capofila che, acquistando direttamente dai produttori, si occupa di trasformare e collocare sul mercato i prodotti che caratterizzano le specifiche filiere oggetto di intervento. Oltre alle risorse stanziate per il settore olivicolo, "oggetto del secondo bando è il settore del tartufo, una delle eccellenze del territorio regionale ed un settore di rilevante importanza nel contesto agricolo umbro. Oltre 60 - scrive Guelfi - sono infatti le imprese operanti nella regione nel settore della trasformazione e commercializzazione dei tartufi con un indotto di svariati milioni di euro.

Anche in questo caso, le risorse per lo sviluppo rurale potranno migliorare la competitività delle imprese agricole ed agro-alimentari, favorendone l'evoluzione strutturale e organizzativa. Verrà in particolare finanziata la realizzazione di nuove tartufaie coltivate per una superficiecomplessiva di circa 500 ettari. Per garantire un adeguato impatto della integrazione di filiera nei settori produttivi individuati, è stato assegnato a tale intervento un consistente ammontare di risorse al fine di determinare un significativo stimolo all'integrazione tra le imprese. Sono infatti pari complessivamente a 17, 5 milioni di euro le somme stanziate per le filiere agro-alimentari nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, mentre ammontano ad ulteriori 12,5milioni di eurogli stanziamenti riferiti all'estensione della programmazione comunitaria al periodo 2021- 2022, per un totale generale di 30 milioni di euro".

TARTUFICOLTURA: TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE PER AVVIARE UN'ATTIVITÀ DI SUCCESSO

L'INTERVISTA

Per comprendere meglio le reali opportunità offerte dal bando regionale, e conoscere in che modo praticare la tartuficoltura in Umbria, abbiamo intervistato ***Domizia Donnini*** *(in foto)*, ricercatrice dell'Università di Perugia.

Quali sono le condizioni necessarie per praticare la tartuficoltura, quale terreno e di che dimensione minima? Che tipo di investimento finanziario iniziale occorre?

In realtà ogni specie ha una propria ecologia, cioè caratteristiche pedo-climatiche e ambientali idonee per ciascuna specie. In generale, si tratta di terreni di natura calcarea, soffici e porosi, più o meno dotati di scheletro, con tessitura franco-argillosa o franco-limosa, con pH da 7,5 a 8,5 nella maggioranza dei casi e sempre in assenza di fenomeni di ristagno idrico.

Il contenuto di calcare attivo e totale varia tra le specie, come anche la sostanza organica. Sono da preferire terreni ex seminativi oppure che non siano stati colonizzati da specie arbustive o arboree simbionti, le quali potrebbero ospitare nell'apparato radicale una flora di funghi micorrizici potenziali competitori con il tartufo. La superficie minima di una tartufaia direi che è soggettiva, dipende dagli scopi per i quali si sceglie di realizzare questa coltivazione, l'importante è che sia una dimensione che si possa coltivare con la giusta attenzione. Riguardo l'investimento finanziario iniziale si può aggirare intorno ai 10.000,00 - 13.000,00 euro all'ettaro, escludendo il costo della recinzione, che si può realizzare in modo tradizionale oppure del tipo elettrificato, meno onerosa.

In Umbria quale tipo di tartufo è possibile coltivare e quali sono le zone maggiormente vocate?

L'Umbria, come molte altre regioni italiane, si caratterizza per la produzione di tutte le specie commercializzabili per legge e non solo le più pregiate, sebbene la coltivazione per lo più riguardi il tartufo nero pregiato e il tartufo estivo. Perciò nonostante alcune specie abbiano una denominazione che fa riferimento a precisi toponimi, la loro distribuzione è ben più ampia. Più che alle zone ci si dovrebbe riferire agli ambienti vocati che si diversificano anche in una stessa zona.

Quando si entra in produzione e quanto dura una tartufaia?
L'entrata in produzione è influenzata da vari fattori, perciò si può andare dai 3-4 anni come inizio, ma certamente non commercialmente interessante, per poi aumentare progressivamente negli anni. La durata di una tartufaia è molto difficile da stabilire, come in molte colture la convenienza può perdersi nel tempo anche a partire dai 18-20 anni di età, oppure possono essere molto più longeve.

L'altitudine è un limite della tartuficoltura, quali sono le quote più adatte per il tartufo bianco e per quello nero?
L'altitudine può variare anche a seconda dell'esposizione e dell'inclinazione, cioè dei raggi solari che raggiungono il terreno. Sia il tartufo bianco che il nero possono svilupparsi a diverse quote: il tartufo bianco dal livello del mare fino ai circa 800 m slm, mentre il tartufo nero dai 300 fino ai 1100 m slm.

Recinzione e irrigazione sono fondamentali... Quanta acqua occorre in media e come proteggersi dai danni della fauna selvatica?
Con l'andamento climatico che si sta manifestando sempre con maggiore frequenza, l'irrigazione è molto importante, anche se dire quanta acqua serve per ogni pianta è difficile, in dipendenza del tipo di terreno in cui ci si trova, Quindi saranno anche le analisi chimico-fisiche del suolo a dare informazioni in merito, ma vanno senza dubbio integrate con la profonda conoscenza da parte del titolare/conduttore della tartufaia, che sa come si comporta il suo terreno. Naturalmente occorre sempre ricordare che il tartufo è un fungo e come tale, almeno in alcuni periodi dell'anno, ha assoluta necessità di acqua. Anche la recinzione è importante per tutelarsi dal passaggio della fauna selvatica, quella elettrificata è meno costosa della tradizionale, alla quale inoltre vanno aggiunti accorgimenti specifici per la difesa dai cinghiali.

Qual è la differenza tra le tre specie più adatte alla coltivazione, tartufo nero pregiato, bianchetto e scorzone?
Il tartufo nero e lo scorzone condividono il peridio nero e verrucoso, sebbene con dei distinguo non sempre troppo marcati, il primo a maturazione invernale e più pregiato, mentre il secondo a maturazione estiva, per cui facilmente risente della siccità e del calore. Il bianchetto o marzuolo, identifica il periodo primaverile, specie a peridio chiaro e liscio, molto diffuso in ambiente mediterraneo, spesso lungo le coste meridionali. La diversità tartufigena del territorio regionale e nazionale consente di disporre in ogni stagione di una o più specie di tartufo maturo da poter apprezzare.

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

CORSI DI AGGIORNAMENTO PATENTINO TRATTORI

Controlla se il tuo patentino
è scaduto e iscriviti al corso
on line organizzato da CIA Umbria

PER ISCRIVERTI
RIVOLGITI AI TECNICI DEL TUO
UFFICIO CIA DI RIFERIMENTO
E INDICA L'INDIRIZZO EMAIL
AL QUALE VUOI RICEVERE IL LINK
DI COLLEGAMENTO AL CORSO

PROGETTO OMEGA, PRIMA TAPPA TRA GLI OLIVETI DI SPELLO

AZIENDA AGRICOLA
GIROLAMI GIORGIO

Si è svolta il 15 ottobre scorso la prima attività dimostrativa in campo relativa al progetto OMEGA-Modelli organizzativi per l'efficienza delle aziende agricoleumbre (Mis. 16.2.1 PSR Umbria 2014/2020), di cui la CIA Umbria Servizi all'Impresa è partner. Il progetto prevede la cooperazione, attuata attraverso una Rete/Polo, di imprese agricole, agroalimentari e collegate, molto significative della realtà umbra, ed eccellenti centri di ricerca ed altri soggetti ritenuti utili al raggiungimento dell'obiettivo della focus area, per favorire l'acquisizione efficace e sostenibile, da parte delle aziende, di diverse innovazioni rese disponibili dalla ricerca. La prima visita si è svolta presso gli oliveti dell'azienda Girolami Giorgio (Loc. San Fortunato - Spello) ed è stata condotta dal Prof. Franco Famiani del DSA3-UNIPG alla presenza di circa 50 partecipanti tra aziende agricole, professionisti di settore, studenti e docenti del settore agroalimentare.

Il trasferimento delle innovazioni alle aziende è fatto in maniera da rendere più sostenibili ed efficienti le loro attività e, al tempo stesso, da permettere l'utilizzo, in modo sinergico, delle tante opportunità di intervento offerte dalle programmazioni/normative comunitarie, nazionali e regionali, compreso, in primis, lo stesso PSR. L'Università degli Studi di Perugia - attraverso i Dipartimenti di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSA3) e Ingegneria Civile ed Ambientale (DICA) - ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche - per il tramite dell'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo e dell'Istituto di Bioscienze e Biorisorse - assicurano al Partenariato tutto il supporto scientifico necessario per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Nel corso della visita sono stati affrontati sul campo focus sulle moderne tecniche di coltivazione dei giovani oliveti, finalizzate principalmente a ridurre significativamente il tempo per raggiungere la piena produzione; e i sistemi innovativi di gestione agronomica e fitosanitaria delle piante adulte.

AL VIA LA PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO "L'UMBRIA DEL VINO"

ISCRIZIONI DAL PRIMO AL 30 NOVEMBRE 2021

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura dell'Umbria, di concerto con la Regione dell'Umbria, con le associazioni di rappresentanza degli agricoltori Cia Agricoltori Italiani, Coldiretti e Confagricoltura, con il 3A Parco tecnologico agroalimentare dell'Umbria e con l'Associazione Strade del Vino e dell'Olio dell' Umbria, promuove il concorso enologico "L'Umbria del Vino". Il concorso si propone di:
valorizzare l'opera delle aziende vinicole umbre, con particolare riferimento alle medie e piccole realtà, per favorirne la conoscenza e l'apprezzamento nei consumatori nonché rafforzarne la presenza nei mercati;
stimolare sempre di più i produttori verso un miglioramento della qualità del prodotto;
sostenere lo sviluppo del turismo attraverso la diffusione del patrimonio enogastronomico di eccellenza del territorio.

Il concorso prevede le seguenti categorie di prodotto: vino bianco, rosso, rosato, vino spumante di qualità, vino frizzante, vino dolce. I vini partecipanti, eccetto i vini spumanti di qualità, devono essere classificati esclusivamente come DOC (denominazione di origine controllata), DOCG (denominazione di origine controllata garantita) e IGT (indicazioni geografiche tipiche).Le iscrizioni sono aperte dal 1° al 30 novembre 2021. Le domande di partecipazione vanno inviate tramite mail a Promocamera, Segreteria del Concorso Enologico, all'indirizzo promocamera@umbria.camcom.it. La selezione, la premiazione e tutte le ulteriori fasi concorsuali termineranno entro il mese di febbraio 2022.

LATTE, CIA ALLE REGIONI: STALLE STROZZATE, SUBITO AUMENTO DI 5 CENTESIMI AL LITRO

TOSCANA E UMBRIA

Arrivare subito a un aumento di almeno 5 centesimi al litro sul prezzo del latte conferito nella Regione Lombardia, che determina -come è noto- anche quello nel resto del Paese. Dopo il fallimento del tavolo di filiera al Mipaaf, è questo l'accorato appello di Cia-Agricoltori Italiani alle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, attraverso una lettera indirizzata ai rispettivi assessori all'Agricoltura. Secondo Cia, l'incremento dei costi di produzione di latte bovino dovuto al rincaro delle materie prime (+30%) e dei rialzi dei listini di mangimi, fertilizzanti ed energia, ha messo in ginocchio le stalle italiane, che non possono più andare avanti senza un significativo aumento del prezzo del latte, attualmente inferiore al costo di produzione (circa 0,45 €/lt).

Così il presidente Dino Scanavino: "La filiera lattiero-casearia deve garantire una quotazione equa agli allevatori, che non vada solo a coprire i costi, ma offra anche la giusta redditività alle aziende agricole, già colpite dagli effetti della pandemia. Nonostante gli industriali abbiano riconosciuto davanti al ministro la crisi dei produttori e stiano godendo i frutti positivi dei bilanci dell'export di formaggi e di quotazioni favorevoli del latte spot, non sembra esserci alcuna intenzione di riconoscere l'aumento richiesto a gran voce dal sistema allevatoriale".

E' fondamentale ora agire con urgenza per evitare il collasso dell'intero settore, che pesa circa il 12% sull'industria alimentare e conta 26.000 aziende. altre industrie lattiero-casearie italiane".

"Ecco perché -conclude il presidente di Cia- continuiamo a lavorare senza sosta per aiutare i produttori a uscire dalla crisi e chiediamo, dunque, alle singole regioni di intervenire, convocando le parti per facilitare un accordo a livello territoriale, che possa poi coinvolgere a cascata tutte le altre industrie lattiero-casearie italiane".

CIA AL VINITALY: L'ORA DELLA RIPARTENZA

PROMOZIONE E LOTTA AL PROSEK

Il Vinitaly Special Edition è un segnale importante di ripartenza del vino, dopo il punto di rottura rappresentato dalla pandemia che ha fatto perdere al settore oltre 3 miliardi di euro solo nel 2020, con un crollo medio dei fatturati del 15%. Ora più che mai serve fare squadra, ragionare in ottica di sistema, creare una filiera organica, costruire alleanze sempre più strette con il settore fieristico per attrarre buyer esteri, puntare sulla promozione per competere sempre meglio sui mercati internazionali. Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, in occasione del convegno inaugurale del Vinitaly, a Veronafiere, dove l'organizzazione è stata presente con il "Walk Around Tasting" delle aziende associate.

L'export è strategico per il vino Made in Italy -ha detto Scanavino-. Per questo tornare in presenza, dopo più di un anno, con un evento dedicato al wine business e ai B2B è fondamentale per sostenere il comparto e raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi di euro realizzati sui mercati esteri a fine 2021. Mantenendo intatto il secondo posto dell'Italia nella classifica globale dei maggiori Paesi esportatori, dopo la Francia, con una quota del 20% sul totale del vino esportato nel mondo.
Ancora una volta, a guidare l'export tricolore sono gli spumanti, che rappresentano praticamente un quarto delle esportazioni vinicole nazionali, con un valore di oltre 2 miliardi, per il 70% grazie al sistema Prosecco -ha ricordato il presidente di Cia-. Ecco perché, adesso, è necessario essere uniti e compatti in Europa contro il riconoscimento della menzione tradizionale croata "Prosek".

Pur essendo prodotti differenti, infatti, il nome del vino croato è troppo simile a quello delle bollicine italiane e può trarre facilmente in inganno i consumatori di tutto il mondo, nuocendo seriamente ai nostri produttori. L'unico vero Prosecco è quello prodotto in Italia, e bisogna difenderlo a tutti i costi, tanto più che un eventuale via libera al Prosek sarebbe un pericoloso precedente, andando a inficiare l'impianto di tutela della qualità Ue costruito con il sistema delle Dop e Igp. In più, secondo Scanavino, per sostenere il rilancio post Covid, è necessario puntare sulla promozione, utilizzando tutte le risorse a disposizione per la valorizzazione sui mercati stranieri dei nostri vitigni e territori vocati.

DONNE IN CAMPO: PARITÀ SALARIALE, PALLA AL SENATO

IL SÌ DELLA CAMERA

"E' stato fatto un passo importante per superare il cosiddetto gender pay gap, divario retributivo che penalizza, da sempre, le donne e rappresenta una piaga nel mondo del lavoro. Ora occorre il massimo impegno per una rapida approvazione al Senato, in modo da garantire al più presto una pari opportunità sui luoghi di lavoro". Così la presidente nazionale di Donne in Campo-Cia, Pina Terenzi, dopo l'approvazione all'unanimità alla Camera della legge sulla parità salariale. "Il ruolo delle donne in agricoltura è sempre più vitale. In Italia sono oltre 200.000 le imprenditrici agricole, molte under 35, e il 40% della forza lavoro del comparto è "rosa". Il loro ruolo è legato strettamente a una visione multifunzionale del settore -prosegue la Terenzi- che coniuga la produzione alimentare con welfare, tutela del paesaggio e salvaguardia della biodiversità.

Questo le pone in prima linea di fronte ai cambiamenti in atto: dalle sfide della transizione verde, alla risposta alla terribile crisi pandemica". Un aspetto del testo unico che viene reputato particolarmente importante è l'istituzione della "certificazione della parità di genere" con premialità per attestare le misure dei datori di lavoro per ridurre il divario di genere su opportunità di crescita in azienda, parità salariale, politiche di gestione delle differenze di genere e tutela della maternità.

AL VIA "RURAL SOCIAL ACT", CIA CONTRO IL CAPORALATO E AGROMAFIE

NUOVE FILIERE ETICHE

Puntare sull'agricoltura sociale come modello vincente per prevenire e contrastare il fenomeno del caporalato, arginare le agromafie e promuovere processi virtuosi di inclusione e re-inserimento socio-lavorativo dei migranti, attraverso la creazione e il potenziamento di una rete nazionale di collaborazioni multisettoriali e integrate tra mondo agricolo, servizi sociosanitari, settore della formazione e dell'accoglienza. Questo l'obiettivo generale del progetto "Rural Social ACT", presentato l'11 ottobre scorso a Roma nell'Auditorium "Giuseppe Avolio" di Cia-Agricoltori Italiani.

Il progetto - che si inserisce nel Piano triennale di contrasto al caporalato, in attuazione della legge 199/2016, finanziato dal Fondo FAMI e dal Ministero del Lavoro, supportato dal Forum Nazionale Agricoltura Sociale - vede Cia come capofila, insieme a 30 partner, tra Reti Nazionali, cooperative, consorzi, Ong e associazioni (qui la lista completa: https://www.ruralsocialact.it/governance/). Tutti uniti per attivare politiche e azioni comuni contro il lavoro nero, promuovendo la Rete del lavoro agricolo di qualità e valorizzando il ruolo dell'agricoltura sociale, come esempio di sviluppo territoriale che unisce sostenibilità economica e legalità, inclusione, qualità, capace di contrastare il caporalato e arginare le agromafie, sviluppando filiere etiche e innovative forme di distribuzione. "Rural SocialACT" sarà attivato in 12 regioni del Centro-Nord (Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio) e 17 saranno le aree territoriali in cui verranno istituite le unità mobili, che agiranno insieme agli sportelli informativi di Cia, per favorire l'emersione e la presa in carico di persone in condizioni di sfruttamento lavorativo, offrendo supporto e consulenza alle vittime del caporalato, grazie a una equipe multidisciplinare (mediatore linguistico-culturale, agente di sviluppo territoriale, operatore sociale). Previsti, quindi, percorsi di formazione per operatori e mediatori, con l'aggiornamento delle competenze in materia, e laboratori di occupabilità per i migranti, incrementando le conoscenze in ambito agricolo e consolidando le buone prassi di agricoltura sociale. La governance multilivello di "Rural Social ACT" sarà affidata a una vera e propria cabina di regia nazionale, che comprende Cia-Agricoltori Italiani, CREA-Consiglio per la ricerca in agricoltura, Agricoltura Capodarco, CNCA-Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; Consorzio Idee in Rete; CReA Onlus e NCO-Nuova Cooperazione Organizzata.

FONDO PER GLI INVESTIMENTI INNOVATIVI DELLE IMPRESE AGRICOLE

5 MILIONI LE RISORSE DISPONIBILI

L'articolo 1, comma 123, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022) ha istituito nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico un apposito Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2020, destinato a favorire gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi da parte delle imprese agricole che determinano il reddito agrario ai sensi dell'articolo 39; articolo 32 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o per i soggetti che effettuano investimenti in beni immateriali strumentali compresi nell'elenco

di cui all'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, come integrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 20.

A chi si rivolge

Il Fondo si rivolge alle imprese agricole attive nel settore della produzione agricola primaria, della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli. Alla data di presentazione della domanda di agevolazione, le imprese devono:

- essere di micro, piccola e media dimensione, secondo la classificazione contenuta nell'Allegato I al regolamento ABER;
- essere regolarmente costituite e iscritte come attive nel Registro delle imprese

– sezione speciale imprese agricole – della Camera di commercio territorialmente competente;

- avere la sede legale o un'unità locale ubicata sul territorio nazionale;

essere nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essere in liquidazione volontaria e non essere sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie;

- non essere in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà, così come individuata all'articolo 2, punto 14, del regolamento ABER;
- non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegittimi o incompatibili dalla Commissione europea.

Sono, in ogni caso, escluse dalle agevolazioni di cui al presente decreto le imprese:

- nei cui confronti sia stata applicata la sanzione interdittiva di cui all'articolo 9,

comma 2, lettera d), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modificazioni e integrazioni;

- i cui legali rappresentanti o amministratori siano stati condannati, con sentenza

definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per i reati che costituiscono motivo di esclusione di un operatore economico dalla partecipazione a una procedura di appalto o concessione ai sensi della normativa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture vigente alla data di presentazione della domanda.

Le agevolazioni

Le agevolazioni sono concesse nella forma di contributo a fondo perduto, nella misura del 30 percento delle spese ammissibili, ovvero del 40 percento nel caso di spese riferite all'acquisto di beni strumentali, materiali o immateriali, compresi negli allegati A o B della legge n. 232/2016. Le agevolazioni sono riconosciute nel limite di euro 20.000,00 per soggetto beneficiario.

Spese ammissibili

Sono ammissibili alle agevolazioni le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di:

- beni materiali strumentali, ivi inclusi quelli di cui all'allegato A della legge n. 232/2016, riportati nell'allegato n. 1 del decreto 30 luglio 2021;
- beni immateriali strumentali inclusi nell'allegato B della legge n. 232/2016 e riportati nell'allegato n. 2 del decreto 30 luglio 2021.

Ai fini dell'ammissibilità, le spese devono:

- essere sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda di agevolazione e in tempo utile ai fini del rispetto del termine di presentazione della richiesta di erogazione;
- essere relative a beni strumentali allo svolgimento dell'attività d'impresa, nuovi di fabbrica, acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente e alle normali condizioni di mercato, utilizzati esclusivamente presso la sede legale o l'unità locale ubicate sul territorio nazionale come indicato nella domanda di agevolazione e caratterizzati da autonomia funzionale, fatti salvi i beni strumentali che integrano, con nuovi moduli, l'impianto o il macchinario preesistente, introducendo una nuova funzionalità nell'ambito del ciclo produttivo dell'impresa;
- essere pagate esclusivamente attraverso conti correnti intestati all'impresa beneficiaria e con modalità che consentano la piena tracciabilità del pagamento e l'immediata riconducibilità dello stesso alla relativa fattura.

L'investimento relativo all'acquisizione dei beni deve:

- essere inerente alla trasformazione di prodotti agricoli o alla commercializzazione di prodotti agricoli;
- essere avviato successivamente alla presentazione della domanda di

agevolazione. Per data di avvio si intende la data individuata all'articolo 2, punto 15, del regolamento ABER;

- essere ultimato entro 12 mesi dalla data del provvedimento di concessione.

Per data di ultimazione si intende la data dell'ultimo titolo di spesa dichiarato ammissibile;

- essere mantenuto, per almeno 3 anni dalla data di erogazione del saldo del contributo o, se successiva, dalla data di installazione dell'ultimo bene agevolato, nel territorio della regione in cui è ubicata la sede legale o l'unità locale agevolata.

Nel caso in cui, nei suddetti 3 anni, alcuni beni strumentali diventino obsoleti o inutilizzabili, è possibile procedere, previa comunicazione al Ministero, alla loro sostituzione.

Non sono ammissibili alle agevolazioni le spese:

- relative a beni usati;
- sostenute attraverso il sistema della locazione finanziaria;

- ascrivibili a titoli di spesa il cui importo sia inferiore a euro 500,00 al netto di IVA.

L'IVA rappresenta una spesa ammissibile solo se realmente ed effettivamente sostenuta dall'impresa beneficiaria e dalla stessa non recuperabile. Le spese ammissibili per le quali viene richiesto il contributo di cui al presente decreto non possono, in ogni caso, essere di importo inferiore a euro 5.000.

Come funziona

La concessione delle agevolazioni avviene sulla base di una procedura valutativa a sportello del decreto legislativo n.123/1998. I termini di presentazione delle domande di agevolazione e gli ulteriori elementi utili a disciplinare l'attuazione dell'intervento agevolativo, saranno definiti con successivo provvedimento del Direttore della Direzione generale per gli incentivi alle imprese.

ASSEGNO DI INVALIDITÀ, PENSIONE DI INABILITÀ E INVALIDITÀ CIVILE: FACCIAMO CHIAREZZA

COSA SONO E QUANDO SPETTANO

Il riconoscimento dell'assegno ordinario di invalidità (AOI) ed in talune circostanze, della pensione di inabilità, consente l'accreditamento dei contributi figurativi utili per la pensione di vecchiaia o per il nuovo riconoscimento dell'AOI. Per poter ottenere l'AOI, l'interessato deve possedere almeno 5 anni di contributi, di cui almeno 3 anni accreditati nel quinquennio antecedente la domanda. Se durante l'erogazione dell'AOI non ci sono stati contributi accreditati per attività lavorativa, per confermare la prestazione in commento è quindi possibile utilizzare i contributi figurativi automaticamente accreditati. Purtroppo tale possibilità è consentita solo ai lavoratori dipendenti, ad esclusione degli operai agricoli ma non ai lavoratori autonomi, come ribadito anche dalla Corte di Cassazione nel 2010.

La contribuzione figurativa in commento, come sopra riportato, è valida per il raggiungimento del requisito contributivo minimo per la pensione di vecchiaia ma non ha alcun valore per la determinazione dell'importo. Un esempio può aiutare a comprendere meglio: lavoratore dipendente con 17 anni di contributi da attività lavorativa e 3 anni in cui ha percepito l'AOI; al compimento dell'età minima per la pensione di vecchiaia, attualmente 67 anni, i 3 anni durante i quali ha percepito l'AOI sono utili al raggiungimento del requisito contributivo minimo di 20 anni per ottenerla ma non incideranno in alcun modo per determinarne l'importo. A differenza della generalità delle altre pensioni, l'AOI non è reversibile, per cui, in caso di decesso del titolare dell'assegno, gli eredi devono richiedere la "pensione indiretta", che verrà erogata solo se il

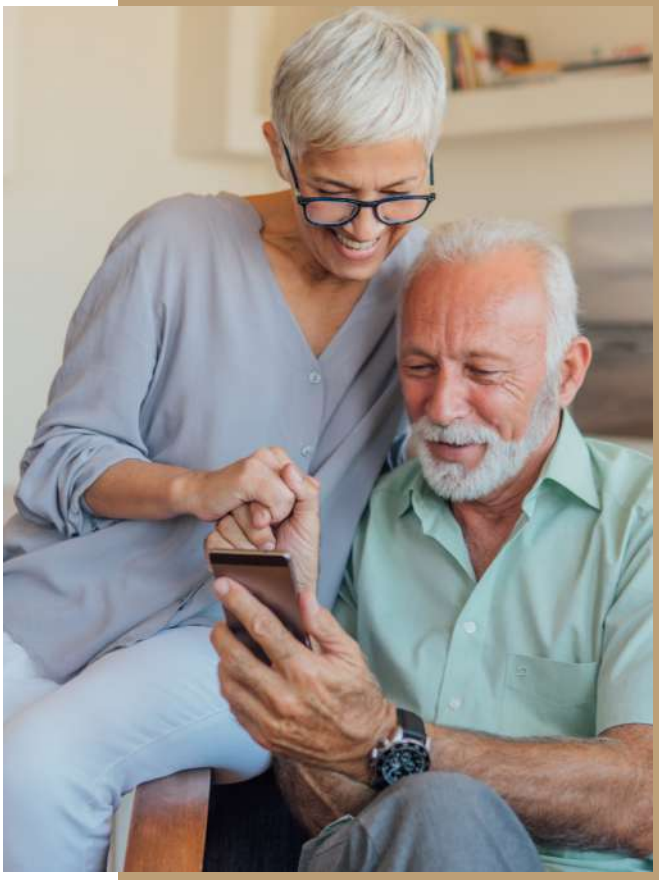
pensionato deceduto aveva almeno 15 anni di contributi, oppure 5 anni di contributi di cui 3 nel quinquennio antecedente il decesso. Anche in queste circostanze il periodo di erogazione dell'AOI è utile per raggiungere i requisiti contributivi. A differenza dell'AOI, la pensione di inabilità consente l'accreditamento della contribuzione figurativa solo in caso interruzione della stessa pensione a causa del recupero della capacità lavorativa dell'ex inabile. Anche in questa ultima circostanza la contribuzione fi gurativa è utile solo al raggiungimento del requisito contributivo per la pensione di vecchiaia ma non anche per determinarne l'importo. Non beneficia di alcuna contribuzione figurativa il titolare dell'invalidità civile con alcune eccezioni che riguardano i lavoratori dipendenti sordomuti, invalidi civili con invalidità superiore al 74%, gli invalidi di guerra e per causa di servizio del pubblico impiego, con invalidità ascritta alle prime quattro categorie della tabella A

allegata al Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, che possono richiedere per ogni anno di lavoro svolto successivamente al riconoscimento dello status di invalido, l'accreditamento di 2 mesi di contribuzione figurativa entro il limite massimo di 5 anni. Per quest'ultima casistica, i contributi figurativi rilevano sia per il raggiungimento del requisito contributivo minimo che per la determinazione dell'importo della pensione di vecchiaia. Congedo di maternità e congedo parentale. In caso di gravidanza la lavoratrice dipendente deve fruire di un periodo di astensione obbligatoria dal lavoro di due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto o in alternativa, un mese prima e quattro dopo. Oltre al diritto alla retribuzione, per i periodi di cui sopra, alla gestante spetta l'accreditamento figurativo dei contributi. L'accreditamento spetta anche per i periodi di maternità collocati al di fuori del rapporto di lavoro ma al momento della domanda di maternità, oltre all'iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria o ad una gestione esonerativa, sostitutiva, ecc., la gestante deve avere almeno cinque anni di contributi accreditati quale dipendente. Il diritto al congedo, all'indennità ed all'accreditamento figurativo, spetta anche alle iscritte alla Gestione separata Inps, anche se non vi è astensione dall'attività lavorativa. I contributi figurativi in commento, sono utili sia per ottenere la pensione, che per determinarne l'importo. Anche per i periodi di congedo parentale fruiti durante il rapporto di lavoro, danno diritto ai contributi figurativi, mentre per gli stessi periodi beneficiati al di fuori del rapporto di lavoro, l'interessata può chiedere riscatto o la prosecuzione volontaria. In quest'ultimo caso, l'interessata deve avere almeno cinque anni di contributi come dipendente.

PENSIONI, LA QUATTORDICESIMA SPETTA ANCHE AI SUPERSTITI

COSA DICE LA LEGGE

La somma aggiuntiva sulla pensione stabilita fin dal 2007 dal Governo Prodi, impropriamente definita "quattordicesima", in linea generale spetta anche al coniuge superstite. Se il vedovo/vedova è titolare di una pensione propria, la somma aggiuntiva spetta solo su questa pensione; se invece è titolare solo della pensione di reversibilità spetta su quest'ultima. Il diritto alla somma aggiuntiva scatta a condizione che il pensionato abbia almeno 64 anni di età e possieda redditi personali non superiori a due volte l'importo del trattamento minimo Inps.
Due esempi possono aiutare a capire meglio:
1. pensionato con 70 anni di età e 25 anni di contributi, titolare di pensione di vecchiaia di importo pari ad € 600/mese e di pensione di reversibilità, per un totale di "redditi da pensione" pari a € 960/mese, ovvero, inferiore a due volte il trattamento minimo pensionistico. Il pensionato in questione ha diritto alla somma aggiuntiva, determinata tenendo conto solo dei suoi contributi;
2. pensionato titolare della sola pensione di reversibilità; l'originaria pensione ammontava ad € 1200/mese ed ha avuto origine grazie a 30 anni di contributi. L'importo della pensione di reversibilità è pari al 60% dell'importo originario. Il pensionato ha diritto alla somma aggiuntiva determinata in base ai contributi posseduta dal defunto ma solo per la quota di reversibilità (60%).
L'erogazione della somma aggiuntiva dovrebbe avvenire in automatico, in caso contrario l'interessato si potrà rivolgere al Patronato INAC.



ORTOFRUTTA E VITICOLTURA: LE MISURE DI SOSTEGNO DALL'UE

DA AGRONOTIZIE

Riportiamo a seguire un articolo di Agronotizie, a firma di Alessio Pisanò, del 14 ottobre scorso. Adottate nuove misure eccezionali a sostegno dei settori vitivinicolo e ortofrutticolo, fortemente colpiti da calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie. Per il vino, l'aumento del sostegno a strumenti di gestione del rischio e l'estensione delle misure di flessibilità già in vigore. Per l'ortofrutta, il sostegno alle organizzazioni di produttori sarà compensato in modo da non essere inferiore all'85% del livello dello scorso anno. Le nuove misure approvate dalla Commissione Europea saranno valide fino al 15 ottobre 2022.

Viticoltura

Sarà possibile ricevere un contributo più elevato da parte dell'Ue fino al 15 ottobre 2022 per quanto riguarda attività di sviluppo come la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, la vendemmia verde e gli investimenti sostenibili, promozione e informazione di metodi di coltivazione più verdi.

Assicurazione del raccolto

Sempre per i vigneti ci sarà un aumento dal 70% all'80%, fino al 15 ottobre 2022, del bilancio dell'Ue destinato all'assicurazione del raccolto per far fronte alla gestione del possibile rischio di rovina a causa della crisi economica.

Fondi di mutualizzazione

Sarà possibile avere un raddoppiamento del sostegno dell'Ue per coprire i costi di costituzione dei fondi di mutualizzazione (da 10%, 8% e 4% rispettivamente nel primo, secondo e terzo anno, si passa al 20%, 16% e 8%). I fondi di mutualizzazione rappresentano una forma di autoassicurazione degli imprenditori agricoli, che scelgono di associarsi e condividere il rischio autofinanziandosi, nei casi in cui le compagnie assicurative non si occupino di tali rischi.

Ortofrutta, aumenta il sostegno Ue

Per il settore ortofrutticolo, il sostegno Ue - solitamente calcolato in base al valore della produzione annua - sarà compensato in modo da essere pari almeno all'85% del livello dello scorso anno, anche se il valore di quest'anno è inferiore. Tale compensazione sarà offerta quando la riduzione della produzione è legata a calamità naturali, avversità atmosferiche, fitopatie o infestazioni parassitarie inferiore di almeno il 35% rispetto all'anno precedente.

SCADENZARIO FISCALE DI NOVEMBRE

LA DEADLINE

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE
•770/2021 - Invio Agenzia delle Entrate;
•IVA-Rimborso/Compensazione trimestrale;
•Certificazione Unica-Invio telematico all'Agenzia delle Entrate da parte dei sostituti d'imposta della Certificazione Unica 2021;
•Esterometro-Invio telematico all'Agenzia delle Entrate della comunicazione relativa al 3°trimestre dei dati fatture emesse/ricevute a/da soggetti UE/extra UE;
•Comunicazione Vendite Digitali.

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE
•Tax Credit Sanificazione -Termine ultimo per la presentazione della comunicazione per poter beneficiare del credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione.

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE
•Chiusura PUA.

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE
•Dichiarazione di vendemmia;
•Rivalutazione Terreni e Partecipazioni:
- versamento della II rata dell'imposta sostitutiva della rivalutazione delle partecipazioni e dei terreni posseduti all'1 luglio 2020, non in regime di impresa, da parte di persone fisiche, società semplici e associazioni professionali, nonché enti non commerciali;
- versamento della I rata dell'imposta sostitutiva della rivalutazione delle partecipazioni e dei terreni posseduti all'1 gennaio 2021, non in regime di impresa, da parte di persone fisiche, società semplici e associazioni professionali, nonché enti non commerciali.

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE
•IRPEF - Ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati;
•IRPEF - Ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo;
•INPS - Dipendenti;
•INPS - Gestione separata;
•IVA-Liquidazione e versamento mese di ottobre 2021 e III trimestre 2021;
•Versamenti Sospesi Covid- XI rata versamenti sospesi a seguito dell'emergenza, qualora si sia optato per la rateizzazione;
•Autoliquidazione Inail -Versamento IV rata
•Imposta di Soggiorno.

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE
•Presentazione Modello Redditi (UPF; USP);
•Stampa LUL.

IL CORDOGLIO DI CIA PER LA SCOMPARSA DI PINO CORNACCHIA

IL RICORDO

Con la morte improvvisa di Pino Cornacchia, Cia-Agricoltori Italiani perde un pezzo importante della sua storia. Il profondo cordoglio di tutta la Confederazione è nelle parole del presidente nazionale Dino Scanavino: "Ci lascia una colonna portante di Cia, un uomo lungimirante e saggio che ha dedicato la sua vita all'agricoltura e al sindacato, dimostrando sempre una straordinaria dedizione al lavoro e donandoci una visione del settore sempre innovativa e proiettata al futuro. Perdiamo un punto di riferimento prezioso". Chietino di nascita, romano d'adozione, una laurea con lode in Scienze Agrarie, Pino Cornacchia ha ricoperto numerosi incarichi nell'organizzazione, cominciando da Cia Abruzzo per poi arrivare in sede nazionale, dove ha avuto importanti ruoli: amministratore delegato del CAA; presidente dell'associazione per la ricerca, la formazione, l'assistenza tecnica e la consulenza Agricoltura è Vita; infine responsabile del Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e Territorio di Cia.
"La sua scomparsa ci addolora e ci uniamo al dolore della famiglia e dei colleghi -evidenzia il presidente Scanavino-. Ricordare oggi il suo impegno, la sua personalità, il suo lavoro, vuol dire riconoscergli il merito di aver contribuito a fare grande la Cia".

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO

CIA AGRICOLTORI ITALIANI

www.cia.it

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2021

SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR - PAI
DVR e Sicurezza sul lavoro
Domanda unica
Servizi fiscali impresa
Servizio paghe
Servizi assicurativi
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Gestione cantine vitivinicole
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi - Calcolo IMU
Dichiarazioni ISEE e RED pensionati
Verifica contributi, Diritto a pensione
Assistenza pensioni
Domanda di disoccupazione
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e Malattie professionali
Invalidità civile
Successioni e Locazioni immobili
Pratiche immigrazione
Colf e badanti

Visure catastali - Consulenza energetica, contratti luce e gas

Con la tessera Cia-Agricoltori Italiani, potrai registrarti al portale dei vantaggi e usufruire delle innumerevoli offerte a te dedicate. Per saperne di più, vai alla pagina www.cia.it/sconti - Oppure entra direttamente nel portale sconti.cia.it - Inoltre, con la tua tessera, potrai accedere a tutti i servizi confederali, rendendo più moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia -Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Caf-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
PescAgri
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASeS - Solidarietà

www.cia.it |